PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

31 GENNAIO - 1956

ANNO II - N. 2

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

In margine alla Legge per la Montagna

L'articolo 36

E' noto come l'art. 36 della Legge 25 Luglio 1952 n. 991, destinato, nell'intenzione del legislatore, a favorire dal punto di vista tributario l'arrotondamento o l'accorpamento delle piccole proprietà coltivatrici in montagna, abbia trovato nella sua applicazione, notevoli difficoltà e inciampi onerosi tali da renderlo, in molti casi, inoperante o addirittura sgradito.

Una prima difficoltà derivava dalla complessità della documentazione da allegare alla domanda e comportante per il montanaro, specie delle sedi più disagiate, lunghi viaggi, perdite di tempo, spese per lui non indifferenti oltre alle ben note ansie che assillano la gente umile della montagna quando ha a che fare con i pubblici uffici e con la carta bollata.

Di questo stato di cose il legislatore si è reso parzialmente conto, provvedendo con la legge 13 gennaio 1955, N. 21 a demandare agli Ispettorati ripartimentali delle Foreste l'accertamento e la certificazione già attribuite alla Commissione di cui al Decreto Legislativo 24 Febbraio 1948, N. 114, riguardante la piccola proprietà contadina.

Il beneficio di un certo snellimento della procedura ha provocato però al montanaro il maggiore onere derivante dal dover presentare all'Ispettorato Forestale i documenti in bollo, mentre ciò non avverrebbe se si applicasse l'art. 9 della legge a favore della piccola proprietà contadina.

La disposizione della legge N. 21 sopracitata ha comportato pertanto in molti casi la ripresentazione in bollo di molte pratiche che erano già state inoltrate.

L'UNCEM, su base di segnalazioni venute da più parti, si è preoccupata di studiare e di sollecitare in proposito il preventivo parere del Ministero delle Finanze.

Altra difficoltà per l'applicazione dell'art. 36 si è manifestata nel merito, per l'interpretazione troppo restrittiva usata dagli uffici competenti nell'accertare i requisiti richiesti per l'esistenza dell'arrotondamento e dello accorpamento di piccola proprietà coltivatrice.

L'incertezza in questo campo e gli inconvenienti relativi non sono stati eliminati dalla circolare del 13 Maggio 1955 N. 40, inviata dalla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste agli Ispettori Forestali.

Tale circolare, rivolta ad indicare i criteri di applicazione della già citata legge N. 21, tra l'altro dice:

« ...Non potrà ravvisarsi arrotondamento nei casi in cui l'entità del terreno in trasferimento sia di gran lunga superiore a quella del terreno originariamente posseduto. ».

Che cosa si intende per « di gran lunga superiore »? «Il Coltivatore Piemontese » ad es., si domanda in proposito se « una famiglia in grado di coltivare cinque ettari di terreno, ma proprietaria di un ettaro solo, non abbia diritto alla riduzione dell'imposta per l'acquisto dei quattro ettari mancanti, perchè sensibilmente superiore ai terreni posseduti in precedenza ». La risposta, naturalmente, sarà difforme a seconda che l'ufficio competente giudicherà tenendo come unico criterio il rapporto aritmetico tra proprietà posseduta e proprietà acquistata, o invece ed in maniera preminente valuterà l'atto dell'arrotondamento in funzione della costituzione di una piccola proprietà contadina efficiente.

Mentre pertanto non siamo d'accordo con « Il Coltivatore Piemontese » nel pretendere dall'attuale legislazione ciò che essa non contempla come, ad esempio, l'esenzione fiscale per l'acquisto di terreni da parte di chi non è intestatario di possesso catastale in altri fondi; riteniamo invece che nulla si deve trascurare per favorire la costituzione in montagna di aziende agricole vitali, atte ad assicurare con lo sviluppo e la qualificazione dell'economia montana, il benessere e quindi la stabilità dei montanari. Questo è lo spirito della legge, e questa la sua portata sociale.

LUIGI PEZZA

IL SALUTO DI GRONCHI alla risorta COMUNITA' FELTRINA

Nel pomeriggio del 28 gennaio u.s. il Presidente della Repubblica — reduce da Belluno — ha visitato il Comune Montano di Feltre accolto con vivo entusiasmo dalla popolazione e da un migliaio di alpini in congedo già appartenenti al battaglione « Feltre » che gli hanno offerto in omaggio una picozza.

Recatosi nel municipio l'On. Giuseppe Riva, sindaco di Feltre e Presidente della Comunità Feltrina, ha rivolto al Presidente Gronchi un devoto e deferente saluto a nome delle popolazioni appartenenti ai 14 Comuni Montani che costituiscono la Comunità Feltrina, ricostituita recentemente in virtù delle note disposizioni legislative.

L'on. Riva ha illustrato quindi il programma di azione della Comunità rivolto allo studio dei piccoli problemi della zona e alla preparazione di un piano organico di opere e di iniziative per la massima valorizzazione economica, sociale e turistca della zona stessa.

Il Presidente Gronchi — rispondendo — ha elogiato l'iniziativa, ha sottolineato l'importanza e la funzione dell'economia montana nel quadro dell'economia nazionale e, riferendosi alla necessità di una più intensa unione nell'ambito di ogni zona fra i Comuni di montagna, ha concluso; « LA MAGGIORE GARANZIA PER LA SOLUZIONE DEI VOSTRI PROBLEMI CONSISTE NELLO SPIRITO DI SOLIDARIETA', ATTIVA E OPEROSA, CHE E' UNA CARATTERISTICA DELLA VOSTRA GENTE E CHE HA TROVATO ESPRESSIONE NELLA RISORTA COMUNITA' FELTRINA ».

ATTIVITA' DEL NOSTRO UFFICIO TECNICO

Nell'esame retrospettivo dell'attivtà svolta dalla Segreteria Generale dell'Unione, durante il 1955, abbiamo rilevato con viva soddisfazione l'intenso lavoro svolto dallo *Ufficio Tecnico*, specie per quanto si riferisce all'assistenza ed alla consulenza relative a pratiche interessanti i Comuni associati.

Numerose testimonianze di soddisfazione per questo nostro servizio ci sono pervenute, il che rappresenta per noi il più ambito premio e l'incitamento più vivo a proseguire in questa attività rivolta alla tutela degli interessi particolari dei singoli Comuni, mentre gli organi direttivi dell'Unione svolgono una crescente azione a tutela degli interessi generali della montagna.

L'Attività del Segretariato della Montagna

Il Direttore Generale del Segretariato Nazionale per la Montagna, dr. Alfonso Lenzi, ha cortesemente illustrato al Presidente dell' UNCEM on. Giraudo, l'attività svolta dal Segretariato negli scorsi anni. Durante il colloquio sono stati esaminati anche i rapporti tra il Segretariato e l'Uncem ed è stata riconosciuta da entrambe le parti l'opportunità di intensificare la collaborazione fra i due Enti per una più efficiente azione comune.

Il Segretariato Nazionale, presieduto da S.E. Carlo Petrocchi, è organizzato, come è noto, in 18 Uffici periferici, e svolge opera di notevole rilievo per lo sviluppo e il miglioramento della montagna: basta pensare che nell'anno 1954 ben il 51% dei progetti attuati in zone montane sono stati realizzati da questo Ente.

Complessivamente, negli ultimi anni, il Segretariato ha compilato n. 2787 progetti, per un importo di circa 16 miliardi di lire, oltre a 5 piani di bonifica montana, due piani di colonizzazione in zone di riforma e 43 piani di riforma della montagna siciliana per un importo presunto di opere da eseguirsi di circa 22 miliardi di lire.

Vasta opera è stata svolta per propagandare, e attuare in zone montane più razionali e moderni procedimenti tecnici in campo agricolo, particolarmente in quello delle concimazioni, irrigazioni, ecc. tanto che si presume ne sia derivato un incremento alla produzione foraggera di un milione di quintali all'anno. E questo fattore fa sperare in ancora più concreti risultati a venire, se si pensa che gli agricoltori, visti gli ottimi risultati, proseguono, anche senza ulteriori sussidi statali, nell'opera di miglioramento su altre superfici di terreno.

E' questa opera di tecnici ed esperti che rende particolarmente benemerito questo Ente che, dal lontano 1927, dedica la sua attività alla montagna italiana.

Riunito il Consiglio Nazionale

Un convegno a Roma nel mese di marzo

Si è tenuto il giorno 20 gennaio a Roma il Consiglio Nazionale dell' Uncem per deliberare sull' ordine del giorno che riguardava lo stato di attuazione della Legge 27 dicembre 1953 n. 959 e i contributi associativi all'Uncem per il 1956.

Sono intervenuti alla riunione il Gen. Girotti in rappresentanza del Movimento Gente della Montagna, il dr. Nucci per il Segretariato della Montagna, il dr. Gambirasio del C.I.P.D.A., i Consiglieri della Unione Oberto, Rinaldi, Spezzano, Bettiol, Detassis, Cavallo, De Ciampis, Borgomanero, Pietrangeli, Palmieri, Degli Innocenti, Scognamiglio, Bartolini, Geneletti, Feriozzi, Rossi, Formento, Renzini, Puglia e Picardi oltre ai revisori dei conti Candolini, Casazza, Vecellio e Fiscarelli.

I lavori della seduta — che si svolgeva nel Salone delle Conferenze della C.I.D.A. (g.c.) — si sono iniziati alle ore 10 sotto la Presidenza dell'On. Giraudo il quale ha esordito leggendo una lettera del Ministro Romita già da noi pubblicata nel precedente numero del nostro giornale.

Il Presidente ha inoltre comunicato all'assemblea che i dati dei versamenti dei sovracanoni idroelettrici avevano raggiunto alla data del 12 gennaio la cifra 1 miliardo e 650 milioni.

Apertasi la discussione in merito alla opportunità della convocazione di un Congresso straordinario dell'Uncem sono intervenuti i Consiglieri Oberto, Rinaldi, Spezzano, Detassis, Bettiol, Borgomanero, Pietrangeli, Palmieri, De Ciampis, Puglia, Degli Innocenti, Rossi.

Accolta infine all'unanimità la proposta dell'avvocato Oberto rivolta a promuovere — anzichè il Congresso straordinario dell'Uncem — un convegno nazionale di amministratori di Comuni montani interessati alla questione dei sovracanoni, il Consiglio decideva che tale convegno fosse tenuto a Roma nel prossimo mese di marzo.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di confermare per l'anno 1956 i contributi associativi all'Uncem nella misura in vigore per il 1955. Veniva approvato infine, a conclusione dei lavori, l'ordine del giorno che riportiamo integralmente.

L'O. D. G.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'U.N.C.E.M., RIUNITO IN ROMA IL 20 GENNAIO 1956, ESAMINATO LO STATO DI SITUAZIONE DELLA LEGGE 27-12-1953, N° 959, ALLA DATA DEL 12 GENNAIO,

PRESO ATTO

CHE IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI HA, ENTRO IL 31 DICEMBRE 1955, PROVVEDUTO A NOTIFICARE LE INGIUNZIONI DI PAGAMENTO NEI CONFRONTI DELLE SOCIETA' IDROELETTRICHE INADEMPIENTI,

CONSTATATO

CHE, MALGRADO TALE PROVVEDIMENTO, I VERSAMENTI DEI SOVRACANONI IDROELETTRICI HANNO APPENA RAGGIUNTO UN SESTO DELL'AMMONTARE DOVUTO,

DA' MANDATO

ALLA PRESIDENZA DELL' U.N.C.E.M. DI PROMUOVERE UN CONVEGNO NAZIONALE DA TENERSI IN ROMA ENTRO IL 20 MARZO P. V. ED A CUI VENGONO INVITATI GLI AMMINISTRATORI DEI COMUNI, DEGLI ENTI E DEI CONSORZI INTERESSATI ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE IN PAROLA, AL FINE DI SOSTENERE L'AZIONE INTRAPRESA DAL GOVERNO PER COSTRINGERE LE SOCIETA' CONCESSIONARIE, CHE NE SONO TENUTE, AL VERSAMENTO DEI SOVRACANONI E PER RICHIAMARE L'INTERESSE DELL'OPINIONE PUBBLICA SU QUESTO PROBLEMA VITALE PER LE POPOLAZIONI MONTANE.

(FOTO RAMERO)

«Poesia e leggenda della montagna di sempre nel pacato racconto del nonno».

LA LEGGE PER LA CALABRIA E LE COMUNITA' MONTANE

Gli eventi disastrosi della Calabria hanno determinato, come è noto, l'emanazione di una legge straordinaria che prevede una spesa di L. 204 miliardi in quella regione nel periodo di dodici anni rivolta ad attuare un piano organico di opere per la sistemazione idraulico-forestale, per la sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, per la stabilità delle pendici, per la bonifica montana e valliva e per la difesa dei centri abitati.

Tale finanziamento si aggiunge a quelli già disposti in virtù delle altre leggi in vigore, e particolarmente di quella per la montagna e per la Cassa per il Mezzogiorno.

Per rilevanti e numerose che siano le necessità di questa provata Regione, i mezzi posti a disposizione, ove concorrano chiarezza di idee ed efficienza di organizzazione, potranno non soltanto assicurarne la rinascita, ma rappresentare anche una notevole esperienza per l'azione da svolgere in altre Regioni e Provincie che in forma forse meno acuta ed urgente, ma non sostanzialmente diversa, presentano problemi di immane gravità.

Più volte si è asserito in questi anni che la montagna non ha soltanto bisogno di mezzi, ma, con i mezzi, ha bisogno di una sua propria organizzazione.

In conformità infatti a questo principio e per venire incontro a questa esigenza il Decreto del Presidente della Repubblica del 10 Giugno 1955 N. 987 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 255 prevede la definizione delle Zone Montane e l'istituzione, nell'ambito di esse, di Consorzi permanenti fra i Comuni, denominati Consigli di Valle o Comunità Montane.

Spetta alla Calabria, dunque, che ha oggi a sua disposizione notevoli mezzi finanziari, rinnovare la propria economia montana rinnovando anzitutto la sua struttura, ponendo una più appropriata organizzazione per Zone al servizio di un più economico, efficiente e produttivistico impiego dei finanziamenti che ad essa vengono a nome e per conto di tutta la comunità nazionale.

E' questo l'impegno non solo rivolto a non deludere la buona volontà ed i sacrifici che affronta il contribuente italiano, ma ancora ad assicurare a questo rinnovamento profondo di opere e di strutture, in contrapposizione a metodi di un accentramento pianificatore, l'iniziativa, la partecipazione determinante delle popolazioni interessate.

Sta bene il piano organico a carattere regionale, ma quando esso rappresenti il coordinamento di singoli piani di zona, studiati ed approvati dalle rispettive Comunità.

Tutto ciò non è purtroppo previsto dalla legge per la Calabria che, pur essendo nata dopo il decreto presidenziale istituente le Comunità, le ignora, ed affida, solo in via subordinata (art. 12) a Consorzi di Enti locali, la pura esecuzione delle opere da altri organismi predisposti.

Eppure la presenza delle comunità non costituirebbe a nostro avviso, l'introduzione di un altro gallo nel pollaio, come verrebbe di pensare ai lettori che conoscono un recente articolo del Prof. Iandolo, pubblicato sul « Mondo Agricolo », sotto il titolo appunto « quando troppi galli cantano ». I galli del Prof. Iandolo sarebbero rispettivamente: il Comitato Regionale istituito dall'art. 6 della legge, il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e il Comitato dei Ministri: questi sono infatti gli Organi collegiali incaricati della redazione e del coordinamento del piano generale.

Da parte nostra nulla da obiettare sulla funzione e sulla attribuzione di questi tre organi: aggiungeremo soltanto che l'azione di questi sarà tanto più socialmente efficace quanto più aderente alla realtà delle singole situazioni, di cui, zona per zona, saranno interpreti qualificate proprio le Comunità Montane.

E' questa un'esperienza degna di essere tentata e sviluppata nella pienezza delle sue possibilità e per l'importanza delle sue indicazioni? Si provveda allora sollecitamente a dare le necessarie istruzioni alle Commissioni Censuarie Provinciali della Calabria perchè definiscano opportunamente le singole Zone Montane onde permettere ai Comuni di costituirsi in Comunità. Il resto verrà da sè.

a.p.

DURA TERRA CALABRESE

Questa meravigliosa terra, avente una estensione di circa 32.000 Ettari, è oggi per vero oggetto di attentente e amorose cure da parte di tutti gli italiani.

Un passato di dolori e di ingiuste privazioni pesava su questa terra, poco conosciuta e spesso ingiustamente valutata. E' una regione aspra e selvaggia, con boschi orridi e estesi, terra piacevole e capace di suscitare la fantasia di molti scrittori e poeti, ma inospitale.

Oggi, però, le difficoltà che assillano questa parte del nostro Paese sono state, dopo le recenti alluvioni attentamente studiate, e sul posto sono state esaminate le zone ove i lavori urge siano eseguiti. Sono state rilevate tutte le caratteristiche del suolo, che manifesta alterazioni, fratture e stratificazioni, onde con indovinata immagine il Fortunato definì questa zona uno "sfasciume pendulo".

I suoi numerosi corsi di acqua sono di breve percorso, con profili longitudinali molto pendenti, spesso anche superiori al cinquanta per cento, e le pioggie violente vengono così sconvogliate e smaltite simultaneamente, provocando ingenti danni al piano dopo aver portato il massimo disordine sulla montagna. L'ordinamento produttivo della montagna è silvo-pastorale e la sua economia si basa sull'incremento della produzione foraggera ma anche sulla produzione dei cereali. Ad un sollecito progresso dell'agricoltura si oppone l'attuale regime fondiario, che ancora risente del sistema feudale, che, spogliando della terra le popolazioni, la assegnò ai baroni lasciando a quelle l'uso civico sui feudi e sui demani universali.

Consuetudini ereditarie aggravano poi lo stato di disagio della terra, in quanto i ricchi accentrano la proprietà nel primo figlio maschio, mentre i contadini la frazionano sempre più, lasciandola in parti uguali a tutti i figli.

Tutto ciò spiega come pochi progressi si possano constatare nel campo delle trasformazioni fondiarie, perchè la terra è sempre stata nelle mani di pochi, i quali vivono lontano, molto lontano da essa. Il risultato di tanto disordine ha dato vita al caratteristico sistema economico-agrario del latifondo, che è la grave piaga del mezzogiorno, e che ha impresso un carattere di abbandono a quelle belle contrade, dove non si è mai potuta affermare una classe di imprenditori audaci e coraggiosi, come si nota nel Nord. Le condizioni quindi dell'agricoltura sono assai deplorevoli, tanto che la produzione unitaria del grano è stata nel 1947 di q.li 4.6 per Ettaro, di 6,9 nel 1948, di 7 nel 1949 e 6,5 nel 1950, mentre le medie nazionali, per la regione di montagna, sono sempre state superiori di circa tre q.li.

Le cause principali sono da attribuirsi alla scarsa profondità a cui è lavorato il terreno alla sua costituzione ed alla trascurata sistemazione idraulica di esso. Molto si deve fare in questo settore perchè le goreggere e il grano possano dare maggiori redditi unitamente alle altre colture specializzate della bassa montagna, quali l'ulivo, che potrà essere esteso per la valorizzazione di non pochi terreni che potranno così essere resi anche più stabili. Così, nel settore dei pascoli e dei boschi, molto potrà essere fatto, oltrechè con una lungimirante azione, anche con l'introduzione di bestiame selezionato e di alta produzione.

La maggiore attenzione dovrà essere portata nel settore dei bacini montani, dove l'intervento forestale deve essere sopratutto orientato verso le ricostruzione dei boschi deteriorati ed il rimboschimento dei terreni nudi. La conferma ci è data dal fatto di una maggiore degradazione idrogeologica del versante jonico, dove l'indice di copertura orborea, costituito dai boschi e dalle culture legnose specializzate, è di gran lunga inferiore a quella del versante tirrenico, assai più sistemato.

Proprio nella disciplina e nella massima utilizzazione delle acque è il segreto per risolvere il grave dissesto economico di tutta la Calabria.

In Calabria, poi grande importanza hanno le proprietà silvo-pastorali dei Comuni e dello Stato, quando si consideri che ci sono ben 74 abitanti per Km.q. che per vivere integrano i loro modesti cespiti col pascolo nei boschi e colla raccolta della legna per gli usi familiari.

In passato la Calabria ha dato notevole contributo alla emigrazione, ed oggi si mira, con la messa in valore di tutte le zone a determinare condizioni adatte alla vita, specialmente in quei villaggi sparsi, che devono essere collegati al capoluogo con strade, che permettano l'uso delle macchine.

Così anche le imposte devono essere distribuite con equità, tanto più che se si tien presente che l'indice di ruralità è nella montagna calabrese del cinquantasei per cento.

Altro settore assai importante è quello del turismo e di tutte le opere che, colle nuove previdenze di legge sulla montagna calabrese, potranno essere effettuate.

Tutti questi dati e queste notizie assai utili, abbiamo potute rilevarle da un interessante studio (testè pubblicato dalla I.P.I. di Milano) del prof. De Gaudio, Autore che, oltre ad essere calabrese, è particolarmente preparato in questi studi, avendo svolto una notevole attività nel campo forestale.

Ed i vantaggi di questo studio potranno essere meglio apprezzati da coloro che sono chiamati ad applicare la recente legge che stabilisce una serie di provvedimenti straordinari per la Calabria.

Noi, che per tanti anni abbiamo dedicato la nostra attività fra le popolazioni calabresi, alle quali ci uniscono cari ed effettuosi ricordi di lavoro, siamo particolarmente lieti che questa nostra bella e interessante parte d'Italia possa finalmente sperare in giorni migliori e con questo augurio segnaliamo, a coloro che si interessano dei nostri problemi sociali, la nuova pubblicazione.

MARIO DE MARTINI

L'On. VALSECCHI Vice Presidente della Commissione Finanze

L'on. Athos Valsecchi, già presidente della I Sottocommissione Finanze e Tesoro della camera dei Deputati, è stato nominato vicepresidente della Commissione plenaria il giorno 20 gennaio. Egli sostituisce così l'on. Ferreri, nominato Presidente della Commissione stessa, in sostituzione dell'on. Castelli Avolio chiamato dal Presidente della Repubblica alla Corte Costituzionale. Al parlamentare formuliamo vivissime congratulazioni per l'importante nomina.

GLI INDENNIZZI PER I DANNI DI GUERRA

Su quattro mila miliardi che rappresentano, grosso modo, la stima dei danni subiti dalle aziende private del nostro paese a causa della guerra, circa 900 si calcola interessino il solo settore agricolo.

Di particolare efficacia si è dimostrata l'attività della Confederazione dei Coltivatori Diretti per avviare ad una equa soluzione tutto il complesso problema del risarcimento dei danni di guerra per il settore aziendale agricolo.

Ottenuto l'inserimento dei rappresentanti dei Coltivatori diretti in seno alle Commissioni Provinciali, nella Commissione speciale ed in quella tecnico-amministrativa centrale, fissati nella auspicata misura i coefficienti di rivalutazione per i settori aziendali in genere e per quelli agricoli in particolare, la Confederazione ha visto accolte dai competenti organi di Governo alcune sue iniziative che coinvolgono interessi di notevole portata riguardanti la collettività produttiva agricola, gravemente colpita dalla guerra.

Un altro provvedimento di notevole portata è quello annunciato dai competenti organi di Governo per cui viene demandato alla competenza degli organi provinciali dell'agricoltura il compito della valutazione analitica del danno bellico ai beni agricoli. In precedenza, per una errata interpretazione della legge, tale compito era affidato agli uffici tecnici erariali con grave pregiudizio per gli interessi dei sinistrati agricoli.

Le Irrigazioni nel Mezzogiorno

La superficie attualmente irrigata nell'Italia meridionale è di ha. 240.000 di cui ha 20.000 nell'Abruzzo e Molise; ha. 60.000 in Campania; ha 10.000 in Puglia; ha. 5.000 in Basilicata; ha. 50.000 in Calabria; ha. 80.000 in Sicilia; ha. 15.000 in Sardegna.

Con l'azione in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno, degli Enti di colonizzazione, del Ministero dell'Agricoltura ecc. le prospettive future fanno prevedere — informa l'INSO-Mezzogiorno — una estensione della irrigazione ad altri ha. 360.000.

Queste cifre, rispecchianti programmi di opere allo studio, o già predisposte ed in parte in corso di esecuzione, possono subire oscillazioni di un 10% in più o in meno; tuttavia, si spera di raggiungere la cifra tonda complessiva dei 600.000 ettari irrigati. Tale sviluppo della irrigazione equivale a portare, in rapporto alla superficie complessiva dei sementi e delle colture legnose specializzate, la irrigazione sull'8,32% mentre attualmente è soltanto sul 3,32%. L'aumento del 5 per cento, se a prima vista può apparire modesto, sostanzialmente è rilevante e potrà determinare una economia agricola più intensa di quella esistente, con rilevanti benefici per le singole regioni e per il paese. Col programma irriguo predetto, si intendono aumentare le aree irrigue nella seguente misura: Abruzzo e Molise da 20 mila ettari a 45 mila; Campania da 60 mila a 120 mila; Puglie da circa 10 mila ad oltre 105 mila; Basilicata da 5 mila a 30 mila; Calabria da 50 mila a 85 mila; Sicilia da 80 mila a 120 mila; Sardegna da 15 mila a 75 mila.

Provvedimenti per il sostegno della lana nazionale

Nel quadro dei provvedimenti di sostegno da parte del Governo relativi ai prezzi agricoli, va posta in rilievo l'assicurazione recentemente data dal Ministro dell'agricoltura e delle Foreste in merito alla crisi del prezzo della lana.

Come è noto, già tempo fa il Governo, allo scopo di rendere più agevole il collocamento delle lane nazionali, aveva disposto che a lana nazionale venisse impiegata esclusivamente per gli usi militari, per la preparazione dei materassi in uso nelle caserme. E' ora di buon auspicio l'assicurazione data dal Ministro della Agricoltura che il Governo sta esaminando la possibilità di fare adottare analoghe disposizioni per l'utilizzazione delle lane tessili nazionali nella confezione di panni militari.

A FIRENZE

L'ACCADEMIA DI SCIENZE FORESTALI inaugura il quinto anno della sua attività

Il sottosegretario Capua indica le direttive per fiancheggiare le opere di bonifica montana

Il quinto anno dell'Accademia italiana di scienze forestali è stato inaugurato il 23 gennaio v.s. nel corso di una solenne cerimonia nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio, alla presenza del sottosegretario all'agricoltura on. Capua che rappresentava il ministro Colombo. Fra le autorità intervenute erano il senatore Zoli, il vice prefetto dottor Accatino, monsignor Meneghello in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo.

L'Uncem era rappresentata dal Segretario Generale dr. Luigi Pezza.

Dopo parole di saluto dell'assessore Bargellini a nome del sindaco, il presidente dell'Accademia, professor Generoso Patrone, ha riferito sull'attività svolta nell'anno scorso, comunicando l'esito dei concorsi nazionali e premi di incoraggiamento per lavori che interessano le scienze forestali. Egli si è poi soffermato a parlare di un problema che ha sempre dato luogo a contrasti di natura tecnica tra studiosi ed economisti. Si tratta di stabilire se il bosco sia il principale fattore che reca equilibrio al regime delle acque nei bacini montani, alla economia popolazioni. Secondo l'oradella montagna e delle sue tore, al bosco possono attribuirsi queste funzioni equilibratrici, e ne ha spiegato i motivi richiamandosi ad enunciazioni di illustri studiosi e alle sue stesse conclusioni, riferendosi a un importante studio che egli sta eseguendo.

Ha quindi tenuto la prolusione il professor Gabriele Pescatore, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il quale ha parlato sul tema: «La bonifica della montagna meridionale». Messa in luce l'importanza che, ai fini del riassetto e della valorizzazione della montagna meridionale, riveste l'impostazione della nuova legislazione, e in particolare gli interventi previsti nel settore della bonifica montana, egli ha sottolineato la necessità di ristabilire l'equilibrio fra la terra e le popolazioni, di intensificare le coltivazioni agrarie, la zootecnica e gli impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti agricoli, nonchè di migliorare sostanzialmente la piattaforma ambientale.

Venendo infine a trattare del problema forestale, il professor Pescatore ha rilevato come proprio nella complessa attività della bonifica montana siano le condizioni per la sua risoluzione, e ha auspicato che alla ricostruzione su nuove basi della struttura forestale del Mezzogiorno concorra l'azione pubblica e privata in piena collaborazione per il migliore successo della politica meridionalistica a vantaggio generale della nazione.

Ha preso infine la parola il sottosegretario onorevole Capua il quale, dopo aver sottolineato l'importanza anche dal punto di vista sociale della bonifica montana del Mezzogiorno, si è rivolto ai tecnici forestali invitandoli a essere elemento di equilibrio nei confronti di coloro che sono animati dal desiderio di compiere opere di bonifica, fornendo loro, senza fissare schemi rigidi, un metodo razionale di attuazione del lavoro da compiere con principii base elementari.

CRISI NEL MERCATO AVICOLO NAZIONALE

Da qualche tempo la situazione dei nostri allevatori di pollame da carne, ormai numerosi e di notevole importanza, va facendosi assai difficile in conseguenza dell'attivissima importazione di tali volatili dall'estero.

Ne consegue che le iniziative degli allevatori italiani — (a suo tempo vivamente incoraggiate e stimolate dal competente Ministero dell'Agricoltura e foreste: e per quanto concerne le zone montane, favorite in modo speciale dalla Legge 991 del 25.7.52,) — non sono ora più in grado di resistere alla concorrenza straniera, tanto più che l'assorbimento del mercato interno è insufficiente ed il costo di allevamento del pollame da carne supera quello di vendita.

Sui principali mercati italiani oggi il costo del pollo pronto per la vendita al consumatore, e cioè spennato, vuotato e daziato, ha raggiunto il prezzo minimo di L. 400, =chilogrammo.

Quando si tenga conto che il pulcino da allevamento costa in media allo allevatore L. 100 e che occorrono inoltre non meno di Kg. 4 di miscela-mangime per portarlo al peso di 1 Kg., oltre naturalmente a tutte le spese di impianto, generali, ecc. appare ben evidente come la vendita del prodotto a L. 400 per Kg. sia fortemente deficitaria.

Per di più il nostro mercato interno, anche a prezzi così ridotti, non assorbe che una parte dell'attuale disponibilità di polli da carne; e l'invenduto non trova più possibilità di conservazione e ricetto nei frigoriferi dei grandi centri di consumo, perché già strapieni. Né d'altra parte può trovare uno sbocco sui mercati esteri, perché i medesimi, a prezzi inferiori ai nostri, esportano già verso di noi.

Ad eliminare la grave crisi ora in atto potrebbe forse soltanto giovare una decisa limitazione temporanea della importazione del pollo da carne, lasciando sussistere invece quella dei pulcini da allevamento e quella delle uova.

Con ~~che si proteggerebbero~~ tanto gli interessi diretti dei nostri allevatori di pollame, quanto quelli indiretti, ma connessi, dell'industria molitaria e di quella chimica, impegnate nella preparazione delle miscele da allevamento.

Di tale stato di cose si è già fatto interprete il Parlamento, ove sono state presentate alcune interpellanze urgenti ai Ministri della Agricoltura e foreste, del Commercio con l'estero, e delle Finanze, per conoscere quali provvedimenti credano di adottare al fine di risolvere l'attuale grave situazione del mercato avicolo nazionale; situazione che altrimenti minaccia di compromettere alla base lo sviluppo dei nostri allevamenti.

a.v.t.

Riuniti i dirigenti del Segretariato Montagna

Il giorno 11 u. s. il Presidente del Segretario Montagna ha riunito presso l'On. Paolo Bonomi, Vice Presidente dell'Ente, i dirigenti degli uffici periferici ed alcuni della direzione centrale per prospettargli il lavoro svolto ed alcuni dei più interessanti problemi della organizzazione.

L'On. Bonomi ha assicurato che segue con molto interesse la nobile fatica del Segretario che si svolge necessariamente in un ambiente difficile auspicando una sempre maggiore affermazione.

Il giorno successivo i componenti del Segretariato sono stati ricevuti dall'ing. Alberto Camaiti, Direttore generale dell'Economia montana.

Il Presidente, avv. Carlo Petrocchi ha illustrato alcuni particolari aspetti dell'azione dell'Ente per rendere sempre più efficiente e proficua la collaborazione con gli Ispettorati forestali.

Il Direttore generale dell'Economia montana ha, fra l'altro, espresso il suo compiacimento per l'attività del Segretariato e per la collaborazione che esplica con l'Amministrazione dell'agricoltura per il miglioramento dell'economia montana.

Opere eseguite dal Segretariato della Montagna:

VASTO - nuova stalla e casera con impianti annessi sui pascoli Croppa.

La Comunità Carnica

L'idea di unire in un unico organismo i Comuni carnici, sorse nell'immediato dopoguerra.

L'iniziativa ebbe subito l'adesione spontanea di gran parte delle 28 Amministrazioni Comunali della Carnia, e si attuò nell'anno 1947, quando l'allora Prefetto Vittadini approvò lo Statuto del nuovo Ente denominato « Comunità Carnica », costituito come Consorzio di Comuni a sensi della Legge Comunale e Provinciale. Successivamente vennero a farne parte anche i Comuni delle due vallate contermini — Canal del Ferro e Valcanale —, per cui oggi la Comunità comprende ben 34 Comuni oltre il Consorzio Boschi Carnici.

La sua importanza risulta dalla semplice constatazione che essa abbraccia un territorio di 2100 Kmq., con una popolazione di 85 mila abitanti, situati alla frontiera nord orientale con uno sviluppo di circa 100 Km. di confine con l'Austria ed altrettanto con la Jugoslavia.

Nei suoi nove anni di vita, il nuovo organismo, fedele al suo compito di « promuovere, coordinare, ed aiutare le iniziative dirette al progresso ed al benessere della Regione », svolse la sua opera in quasi tutti i settori dell'economia della zona, rispettando sempre la piena autonomia delle Amministrazioni Comunali e non mancando d'intervenire su sollecitazione di queste, ogni qualvolta se ne presentò l'occasione, per la soluzione dei molti ed assillanti problemi che travagliarono la Regione, ora intervenendo presso le Autorità Provinciali, ora presso quelle Centrali.

Troppo lungo sarebbe l'esporre qui, anche solo sommariamente l'opera svolta dalle varie Amministrazioni della Comunità che si succedettero dal 1947 ad oggi. Ci limiteremo ad accennare solo schematicamente ad alcune delle più importanti questioni trattate.

Nell' immediato dopoguerra, prima preoccupazione fu quella di cercare che venissero normalizzate le condizioni di alimento e di lavoro della popolazione, uscita grandemente impoverita a causa sopratutto delle spogliazioni cui dovette sottostare nel periodo di oppressione nazista e cosacca. Successivamente la Comunità rivolse le sue migliori cure nel premere presso le Autorità per la realizzazione delle opere pubbliche di maggior conto (strade - acquedotti - scuole) nonchè di quelle relative alla sistemazione dei bacini montani, interessandosi anche per tutte le questioni connesse con questi ultimi (utilizzazioni boschive - sistemazione zone franose - cantieri di lavoro -utilizzazione decimi di macchiatico - istituzione Consorzi di gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni, ecc.) nonchè per l'ammodernamento dell'unica sua linea ferroviaria, la « Carnia-Villasantina ».

Nel settore agricolo la Comunità riuscì a far debellare con misure drastiche una forte epidemia di afta epizootica; appoggiò le richieste di contributi governativi per la ricostruzione delle malghe e dei casolari distrutti prima dalla guerra, poi dalle eccezionali nevicate dell'inverno 1950-1951; promosse e patrocinò nell'anno 1950 una Mostra-rassegna dell'Alpe Carnica, allo scopo di richiamare l'attenzione delle Autorità sulla zona e di stimolare le sue risorse produttive; intervenne presso le Autorità Centrali per la difesa degli interessi delle Amministrazioni Comunali nei confronti delle pretese del Commissariato regionale agli Usi Civici; vigilò il rilevamento del nuovo Catasto intervenendo energicamente anche nei riguardi delle tariffe d'estimo.

Particolare attenzione la Comunità mise nelle questioni connesse con i nuovi impianti idroelettrici, al fine di salvaguardare le indispensabili necessità idriche delle popolazioni e degli Enti.

A tal fine ottenne dalla Provincia l'istituzione di una apposita Commissione incaricata di accertare l'attuale situazione idrologica nel settore interessato alle derivazioni; promosse e coordinò le riserve dei Comuni nei confronti di detti lavori.

Nel campo dell'istruzione professionale la Comunità ha ottenuto l'istituzione in Tolmezzo di un centro per lo addestramento professionale femminile e curò l'istituzione nella Regione di alcuni Corsi di Educazione per adulti e di lingua straniera per emigranti.

Da qualche tempo la Comunità si è poi particolarmente interessata per l'applicazione nella zona delle due leggi recenti che riguardano l'economia montana: la 991 del 25-7-1952 e la 959 del 27-12-1953. E' ora allo studio la costituzione del Consorzio di Bonifica Montana del Comprensorio « Alto Tagliamento - Fella », che funzionerebbe come Sezione autonoma, in seno alla Comunità stessa.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge 959, la Comunità fin dalla sua nascita si è interessata per la costituzione del Consorzio fra i Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Tagliamento per l'amministrazione in comune del sovracanone spettante, ed ha ottenuto sulla sua proposta, una significativa adesione totale da parte dei 53 Comuni interessati.

Il Consorzio di Bologna in favore dei Montanari

Nel quadro dei provvedimenti adottati dal Consorzio Agrario di Bologna in favore delle aziende agricole della montagna la somministrazione dei fertilizzanti occorrenti con pagamento dilazionato al raccolto del grano, senza aggravio di interessi e senza rilascio di cambiali.

Il provvedimento ha avuto larga applicazione ed ha incontrato grande favore. Nell'autunno 1954 sono state fornite a 1289 aziende 21.338 q.li di merci per un importo di L. 46.288.145; nella primavera 1955, a 804 aziende, q.li 6615 di merci per un importo di lere 19 milioni 310 mila 615; nell'autunno 1955, a 2122 aziende q.li 39.221 per un imimporto di lire 86.958.174.

Il rapporto fra le aziende rifornite ed i quintali e l'importo delle forniture indica chiaramente che il provvedimento è andato a beneficio di modeste o modestissime aziende; inoltre, lo incremento avuto nell'autunno 1955 dimostra la misura tangibile con cui il C.A.P. di Bologna ha contribuito all'aumento dei consumi e quindi al progresso delle zone di montagna.

Il nuovo Commissario per gli Usi Civici

Si è insediato nella sua sede di Roma, recentemente, il nuovo Commissario per gli Usi Civici dell'Italia Centrale, S.E. il Gr. Uff. Raffaele Cacciapuoti.

All'illustre magistrato — uomo di sicura e vasta dottrina — rivolgiamo i nostri auguri per un lungo proficuo lavoro.

Il Montanaro d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

Problema della viabilità nella Val d'Idice

La viabilità, se ha sempre rappresentato la prima condizione per la redenzione degli ambienti poveri, oggi è diventata una necessità assoluta. Lo Stato deve quindi decidersi ad affrontare questo problema, che è alla base di ogni progresso economico e sociale. Basta dare un rapido sguardo al nostro Appennino, per vedere come le zone servite dalle strade, presentino un aspettto di superiore vitalità, produttività e tenore di vita degli abitanti. Se il nostro Appennino è andato man mano degradandosi e si è reso più incline allo spopolamento, lo si deve in gran parte al fatto dei maggiori costi di produzione, della minore resa dei prodotti, della mancata assistenza tecnica, causata dalla mancanza della viabilità. *Oggi non vi è ormai più famiglia, che non sia presa dalla passione per il motore, rappresentando questi una comodità ed il mezzo preferito per un piacevole svago dei lavoratori. Le nostre strade piene di questi mezzi meccanici, hanno necessità di un assetto, il quale sia più confacente alle loro nuove esigenze. La strada della vallata d'Idice, si presenta come un problema da risolvere, e su di essa pertanto, si richiama la attenzione dello Stato. E' bastato il prolungamento, prima da S. Benedetto del Querceto a Campeggio, e poi a Frassineta, per dare alla vallata una nuova vita.*

Servizi di corriera giornalieri collegano tutta la vallata al centro cittadino, iniziative alberghiere, sportive vanno sorgendo, mentre già affiorano progetti di qualche industria. La vita agricola andrebbe migliorando, se non fosse repressa continuamente dagli inasprimenti fiscali. *L'annuncio dell'assegnazione di* 21 *milioni per il collegamento della strada alla Raticosa, da completarsi alla buona stagione, ha portato in tutta la vallata un grande orgasmo, aprendo la via a speranze ed a propositi di una certa volenterosa operosità.*

Certamente la strada di val d'Idice già percorsa da mezzi meccanici sempre in aumento, i quali ne rendono ormai difficile il transito, a congiunzione avvenuta al passo della Raticosa, vedrà aumentare il passaggio in modo considerevole si da richiedere una diversa sistemazione dell'attuale piano sradale. Pur esistendo un Consorzio di manutenzione fra i Comuni e la Provincia nella parte di strada che va dall'ottavo chilometro (Idice) a San Benedetto del Querceto (Km. 25), penso si presenti assai problematica l'asfaltatura della strada, date le condizioni deficitarie dei Comuni interessati, che, pure animati da buona volontà, dovrebbero forse ricorrere a degli inasprimenti fiscali, tanto più dannosi alla povera economia locale. Di più, la parte superiore da S. Benedetto del Quarceto alla Raticosa (Km. 15), costruita dalla Bonifica Renana, non essendo stata finanziata per l'asfaltatura, dovrebbe venire consegnata appena ultimata, ai Comuni di Monghidoro e Firenzuola, i cui bilanci si trovano in condizioni da non poter sopportare ulteriori aggravi. D'altra parte la strada di fondo val d'Idice ha un interesse nazionale per il miglioramento delle comunicazioni fra Bologna, Firenze e Ravenna, attraverso un territorio di zone depresse dove è pienamente giustificato, legale e doveroso l'intervento dello Stato.

Circa la Vallata d'Idice si può dire come essa commercialmente sia legata al famoso mercato di Monghidoro, il quale rappresenta il faro economico della parte media del Sillaro, dello Idice, della Zena, del Savena e di gran parte della Toscana. La richiesta, quindi, al Ministro Campilli di cento milioni per la asfaltatura di tutta la strada di Idice fino alla Raticosa è basata su una serie di considerazioni di sviluppo economico previsto proprio, dai fondi delle aree depresse. Quale opera può infatti risollevare un ambiente depresso e povero, se non una strada di importanza come questa?

Mi sono fatto promotore di una tale richiesta interessando i Parlamentari, i quali già per il passato si sono occupati di quest'opera, e confido in una rapida soluzione di questo importantissimo problema.

Il mio appello trovi quella comprensione, che purtroppo fino ad ora è stata un pò troppo rigida, verso il popolo montanaro che aspetta da secoli l'ora della sua redenzione!

GIUSEPPE PRATI

INVITO ALL'AMIATA

Sta nascendo in Toscana una delle stazioni turistiche montane più attrezzate del Centro Italia

Dal giardino del magnifico palazzo quattrocentesco che Enea Silvio Piccolomini (Pio II), si fece costruire da Bernardo Rossellino nella sua nativa Corsignano, da lui poi detta Pienza, il turista può tutt'oggi ammirare uno dei più stupendi e suggestivi panorami: un'immensa distesa di "crete" degradanti in un'ampia vallata, la Val d'Orcia, su cui troneggia solitario un gigane: il Monte Amiata. Fra gli abitanti della zona esiste la leggenda che Pio II, per rendere più bella la sua cittadina, avesse progettato di fare della Val d'Orcia tutto un lago; e c'è chi dice che intendesse perfino di immettere in questo lago artificiale fiumi e canali, si da poter giungere da Roma a Pienza in barca. E sono convinti, i Pientini, di questa leggenda: credono cioè veramente che la potenza del loro papa potesse giungere fino a tanto, e che solo qualche altro progetto più grandioso, forse la crociata contro gli infedeli, potesse averlo distolto dal compiere un'opera così imponente. Così è rimasto in loro questo sogno di un lago, tra le porte della loro piccola città e le falde dell'Amiata; e tutte le volte che guardano già dalle mura, ripensano a tutte quelle azzurre acque che il loro papa voleva per loro derivare. Chissà se questa leggenda ha un fondo di verità, cioè se veramente Pio secondo avesse concepito un simile progetto (e non appare improbabile se si pensa alla figura del grande papa umanista), oppure se essa esprime solo l'aspirazione a qualcosa di ridente e di ameno negli abitanti di una zona abbastanza desolata, quale quella intorno a Pienza e tutto intorno alle pendici dell'Amiata. Il massiccio dell'Amiata appare veramente desolato a chi da Siena va verso Roma, lungo la Cassia, e qualche raro cipresso che si staglia contro il cielo nella luce rossastra del tramonto, posto in cima a qualche rotondo cocuzzolo, non basta ad interrompere la grande solitudine, da cui l'anima finisce coll'esser presa. Sorge allora spontaneo il pensiero di Dio; e lo senti bene Giovanni Tolomei, che in zona limitrofa e consimile fondò il celebre eremo di Monte Oliveto Maggiore. Oggi però i Pientini non hanno più bisogno di sognare il lago artificiale per appagare la loro secolare aspirazione al ridente e all'ameno. Basta invece che guardino alla vetta dell'Amiata, le cui nevi bianchissime di cui si ammanta per un certo periodo nell'inverno, offrono oggi veramente più svaghi ed amenità delle acque limpide e azzurre di un lago. Il monte Amiata infatti sta oggi acquistando importanza oltre che dal punto di vista turistico, anche nel campo degli sports invernali. Anzi. quest'anno, è stato incluso tra le stazioni di sports invernali d'Italia. L'ha potuto dichiarare il Cav. Francesco Zambon, Direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Siena, di ritorno dalla riunione del Comitato Toscano della FISI a Firenze ove si era recato in rappresentanza del Presidente Dr. Bozzini. « Una nuova stazione di sports invernali è sorta - sono le testuali parole del Cav. Zambon -, il Monte Amiata, magnifica montagna sita nell'estremo lembo toscano, isolata dai contrafforti appenninici del centro-meridione e a cavallo di tre regioni: Toscana, Umbria e Lazio ». La montagna senese è indubbiamente destinata a divenire in breve una delle più importanti stazioni di sports invernali nell'Italia centrale. A questo scopo a cura dell'Ente Pro Monte Amiata sono già state realizzate opere notevoli, grazie ai contributi degli Enti Provinciali per il Turismo di Siena e Grosseto, dell'Amministrazione provinciale di Siena, della Camera di Commercio di Siena, dei comuni ed Enti della zona amiatina. Così sono già state costruite due grandi piste di discesa che partono dalla Vetta (m. 1734) e conducono una, per il Pian della Marsigliana (metri 1450), al rifugio « Cantore » sul versante di Abbadia San Salvatore, e l'altra, per il Pian delle Macinaie (m. 1400), al rifugio « Macinaie » sul versante di Castel del Piano; è stata impiantata una slittovia per il trasporto degli sciatori dal Rifugio « Cantore » alla Vetta; si è proceduto al rinnovo ed all'ampliamento del rifugio Amiatino (m. 1100), del rifugio « Cantore » (m. 1450), mentre è stato ampliato il rifugio « Al pian delle Macinaie ». Sono poi sorti sulla Vetta il rifugio Siena e una stazione di partenza di uno ski-lift, con annesso ristorante; sono state sistemate od aperte nuove strade che consentono di fare il circuito automobilistico del massiccio. Sono inoltre allo studio, presso i competenti organi, proposte avanzate dall'Ente Provinciale per il Turismo di Siena perchè il Monte Amiata sia collegato con Siena e Grosseto da autolinee di granturismo, che saranno poste in coincidenza con analoghi servizi provenienti da Firenze e da Roma.

Una suggestiva visione della cima dell'Amiata

L'attrezzatura alberghiera di Abbadia San Salvatore è stata notevolmente migliorata in maniera da offrire una sempre più larga e più confortevole ospitalità. Pertanto tutto fa prevedere che la ormai imminente stagione invernale costituisca una nuova affermazione dell'Amiata anche in campo nazionale oltre che regionale. Le manifestazioni che si svolgeranno prossimamente nella nuova stazione toscana di sports invernali saranno le seguenti:

26 gennaio - Gara di discesa libera « Coppa Baiocchi ».

12 febbraio - Gara di discesa libera e slalom speciale interregionale riservato agli atleti della seconda e terza categoria per la disputa della coppa « Società Monte Amiata ».

26 febbraio - Gara di discesa libera e slalom speciale « Trofeo Monte Amiata ».

E. PERUGINI

PER LO SVILUPPO DEI MONTI SIBILLINI

Si sono riuniti presso la Camera di Commercio di Macerata le Commissioni di studio a suo tempo costituite dalla « Associazione per lo sviluppo dei Monti Sibillini ». L'associazione ha sede in Macerata, e conta tra i suoi aderenti, le Camere di Commercio, le Amministrazioni Provinciali e numerosi altri Enti e Comuni delle Provincie di Ascoli Piceno, Macerata e Perugia.

Essa ha lo scopo precipuo di promuovere iniziative comunque interessanti l'economia del territorio e di coordinarle anche ai fini di una razionale utilizzazione degli interventi finanziari governativi.

Sulla base degli elementi raccolti, e a seguito di precedenti contatti, le Commissioni di studio hanno ora concordato un primo programma di massima da sottoporre agli organi direttivi della Associazione.

Nella formulazione di tale programma è stato tenuto in particolare considerazione il problema delle vie di comunicazione.

In proposito è stata studiata la possibilità di un grande allacciamento che, partendo dalla Nazionale Picena presso Pian di Pieca ed attraversando Fiastra, Cupi di Visso, Macereto, Ussita e Castelsantangelo raggiungerà Castelluccio di Norcia, collegandosi, poi, alla Provincia Norcia-Arquata del Tronto attraverso Forca di Presta e Forca Galluccio.

Si costituirebbe, in tal modo, un anello stradale concentrico a quello costituito dalla rete stradale che delimita il più vasto perimetro della zona dei Sibillini.

I componenti delle Commissioni, appartenenti alle provincie di Ascoli Piceno, Macerata e Perugia, hanno ,poi concordemente deciso di propungare la realizzazione di una grande opera auspicata fin dal secolo scorso dalle popolazioni delle vallate interessate: il collegamento diretto delle vallate del Tenna e del Nera, che permetterebbe il reciproco allacciamento di tali zone con i grandi mercati della capitale e con quelli umbri, apportando vantaggi economici rilevantissimi.

A tale proposito le Commissioni hanno formulato un voto per il mantenimento e l'ammodernamento della ferrovia Adriatico-Fermo-Amandola, che assicurerebbe il collegamento di cui sopra se allacciata con la Spoleto-Norcia e questa congiunta alla Ferentillo-Terni.

In merito al settore turistico, oltre al notevole interesse rappresentato anche sotto tale aspetto dai tracciati suddetti, le Commissioni hanno, anche, sudiato la possibilità della costituzione di un parco faunistico dei Sibillini, che contribuirebbe notevolmente alla valorizzazione della zona.

Sono state formulate, infine, concrete proposte per accelerare l'affranco degli usi civici — che costituiscono uno dei più gravi problemi del territorio in esame — tenendo conto delle esigenze tecniche, economiche e sociali del territorio.

Il programma elaborato dalle Commissione verrà sottoposto all'esame dell' Assemblea, che si riunirà a Norcia l'11 febbraio prossimo.

In tale riunione, oltre all'esame di quanto ha formato oggetto di studio da parte delle Commissioni in questa prima fase dei loro lavori, verranno proposti allo studio delle Commissioni stesse tutti quegli altri problemi che interessano la valorizzazione della zona dei Sibillini.

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE DEI COMUNI ED ENTI MONTANI

inviato gratuitamente ai Comuni e agli Enti Associati - tratta e cura ogni problema delle popolazioni della montagna italiana

Montanari, tecnici, piccoli proprietari, Abbonatevi e diffondete "Il Montanaro d'Italia"

Una copia L. 25. l'abbonamento annuo L. 600. Indirizzare la richiesta di abbonamento alla Direzione : Via R. Cadorna N. 22 - Roma

Rassegna della stampa

L'on Giraudo ha concesso un'intervista a *«Il Popolo Nuovo»* che l'ha pubblicata nel suo numero del 18 gennaio. *«L'Opera dei Consigli di Valle per il rinnovamento delle montagne»* è il titolo e l'argomento conseguente della intervista concessa a Giovanni Moccagatta il quale, sullo stesso giornale, il 25 gennaio, ha trattato l'argomento dei Convitti Alpini e la istruzione del futuro montanaro.

Nel numero di Dicembre *«Bonifica Integrale»* ha ripubblicato integralmente l'articolo del Dr. Tommaso Panegrossi — già redatto per *«Il Montanaro d'Italia»* — *«sul Decentramento dei Servizi Amministrativi del Ministero dell'Agricoltura»*.

° °

Il Dipartimento dell'Agricoltura degli USA — scrive *«Il Globo»* del 13 gennaio — ha accertato che la produzione agricola mondiale è attualmente al suo livello massimo. La produzione agricola globale del 1955-56 in tutte le principali aree geografiche del mondo supera quella del 1954-55 e soltanto per pochi prodotti è dato registrare una produzione inferiore a quella dello scorso anno. Il nuovo numero indice della produzione agricola, che comprende sia quella dei prodotti del suolo, come pure la produzione di bestiame, è uguale a 119, rapportata a 100 la produzione agricola del quinquennio 1935-39, mentre nell'annata 1954-55 lo indice era a quota 117. Per il terzo anno consecutivo l'aumento della produzione agricola ha superato l'incremento della popolazione mondiale, la quale a metà del 1955 era del 117% di quella prebellica. Nel 1955 i prezzi mondiali dei prodotti agricoli sono generalmente diminuiti, sebbene in lieve misura.

Indirettamente connesso a quanto precede appare il punto di vista degli agricoltori italiani sul noto messaggio Eisenhower per la riduzione, negli USA, della produzione agricola. «La decisione di ridurre le superfici seminate — scrive infatti *Il Corriere della Nazione* del 16 gennaio — potrà giovare al migliore equilibrio tra produzione e mercato, ma nessuno può illudersi di una effettiva, sostanziale diminuzione della produzione agricola americana. Il moto di progresso dei rendimenti delle coltivazioni è inarrestabile ed ha, anche negli USA, politica di collaborazione larghissimi margini. Una tra i vari Paesi, a base di accordi di prodotto, non dovrebbe essere tralasciata, perchè il problema della sovraproduzione relativa, in confronto alla capacità economica di assorbimento dei prodotti rimarrà in tutta la sua imponenza».

«Civitas» pubblica inoltre un succoso saggio sulle montagne italiane dell'on. Giraudo. Ma, per carenza di spazio, siamo costretti a rinviare al prossimo numero la trattazione di questo e di altri interessanti articoli.

Sovracanoni Idroelettrici

A quota 3 miliardi

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il versamento dei sovracanoni idroelettrici — per cui l'Uncem continua il suo interessamento — ha raggiunto la cifra di 3.000.000.000.

I SINDACI DEL CANAVESE RIUNITI AD IVREA

Una importante riunione presieduta dal prefetto, cui hanno partecipato 25 sindaci e segretari dei Comuni che gravitano economicamente su Ivrea, si è svolta il 21 gennaio nel palazzo civico. Ad essa hanno partecipato anche gli assessori provinciali avv. Gianni Oberto e ing. Bardelli, che hanno riferito dall'amministrazione provinciale per migliorare la situazione stradale nella zona e per incrementare l'economia montana e collinare, sia nei suoi aspetti agricoli come in quelli turistici.

I sindaci intervenuti hanno esposto le necessità dei singoli Comuni, specie per quanto riguarda acquedotti, tognature e strade. L'ordinamento della rete telefonica della zona, messo in atto dalla Stipel all'inizio del corrente anno, è stato oggetto di rilievi e di critiche da parte di tutti i partecipanti. Le lamentele, infatti, furono sollevate in tutti i Comuni che precedentemente erano direttamente collegati alla rete di Ivrea; gran parte di questi, con l'introduzione degli apparecchi automatici e dei relativi contatori, per comunicare ora con Ivrea e con gli altri capoluoghi, devono sottostare a sensibili tariffe.

Il prefetto dott. Gargiolo, che si è vivamente interessato ai singoli problemi esposti dai convenuti, ha dato comunicazione che saranno iniziati quanto prima i lavori di riparo e di sgombero della frana di Coassolo e quelli di arginatura del torrente Assa sopra l'abitato di Calea.

Nell'accomiatarsi il dott. Gargiulo ha posto in evidenza la utilità di queste riunioni di amministratori provinciali e comunali che egli si ripromette di ripetere in altre zone del Canavese e della provincia.

L'Insilamento verde dei Foraggi

L'Istituto sperimentale di praticoltura di Lodi ha studiato il perfezionamento dei metodi di insilamento dei foraggi allo scopo di aumenare la qualità del prodotto. Notevole successo — riferisce l'Arnia — è stato ottenuto con l'insilamento di erba verde mediante laciditicazione. Le perdite con questo sistema no noltrepassano il 10 per cento; con la disidratazione. Si ottiene perciò — come ha dichiarato recentemente il direttore della predetta Stazione, prof. Hausmann — un prodotto concentrato, che può venire somministrato in ragione di due o tre chilogrammi pro die e per bovino. Il costo di quest'erba insilata è pari a quello del fieno. (ARNIA)

✦ La commissione agricola del Senato si è detta favorevole al nuovo testo trasmesso dalla Camera del disegno di legge, presentato dal sen. Sturzo, recante provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina. Fra le modifiche è quella per cui l'ispettore provinciale della agricoltura non soltanto verificherà la idoneità del fondo a costituire la piccola proprietà contadina ma la determinerà.

LEGGI E DECRETI

✦ Approvazione della tabella di ripartizione dei Comuni della Provincia di Perugia agli effetti dei terreni. (Decreto Ministeriale 11 luglio 1955 - G.U. n. 232 del 7 ottobre 1955).

✦ Istituzione di una sezione dell'Ispettorato del lavoro a Teramo. (Decreto Ministeriale 12 maggio 1955 - G.U. n. 236 del 12 ottobre 1955).

✦ Direttive per l'assolvimento da parte dei Comuni e delle Giunte provinciali delle funzioni loro demandate dal decreto presidenziale 28 giugno 1955, n. 771, concernente il decentramento dei servizi del Ministero dei Trasporti. (Decreto Ministeriale 8 ottobre 1955 - G.U. n. 238 del 14 ottobre 1055).

✦ Dichiarazione di notevole interesse pubblico di due zone site nell'ambito del Comune di Tolfa. (Decreto Ministeriale 6 ottobre 1955 - G.U. n. 239 del 15 ottobre 1955).

✦ Designazione dell'Istituto di credito, incaricato della riscossione della imposta di soggiorno per l'anno 1955. (Decreto Ministeriale 4 ottobre 1955 - G.U. numero 241 del 18 ottobre 1955).

✦ Determinazione della spesa di gestione dei servizi antincendi per l'anno 1954 a carico dei Comuni. Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio '55 n. 900 G.U. n. 244 del 21 ottobre 1955).

✦ Applicazione per il Comune di Fiuminata, della provincia di Macerata, dei maggiori benefici previsti dalla legge 3 agosto '49, n. 589, per i Comuni dell'Italia meridionale ed insulare. (Decreto Ministeriale 11 giugno 1955 - G.U. n. 250 del 28 ottobre '55).

✦ Cambiamento della denominazione della frazione «Ranocchio» del Comune di Montese in quella di «S. Giacomo Maggiore». (Decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1955, n. 943 - G.U. n. 251 del 29 ottobre 1955).

✦ Cambiamento della denominazione del Comune di Cerreto Lomellino, in provincia di Pavia, in quella di «Cerreto Lomellina». (Decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1955, numero 944 - G.U. n. 251 del 29 ottobre 1955).

✦ Trasferimento della sede municipale del Comune di Casalborgone; in provincia di Torino, alla frazione Airali. (Decreto del Presidente della Repubblica 8 agoso 1955, n. 945 - G.U. n. 251 del 29 ottobre 1955).

✦ Trasferimento della sede municipale di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) dall'attuale capoluogo alla frazione SS. Maria e Giacomo. (Decreto del Presidente della Repubblica 25 settembre 1955, numero 949 - G.U. numero 251 del 29 ottobre 1955).

✦ Cambiamento della denominazione del Comune di San Daniele Ripa Po, in provincia di Cremona, in quella di «San Daniele Po. (Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1955, n. 984 - G.U. n. 254 del 3 novembre 1955).

✦ Trasferimento dela sede municipale del comune di Tavagnacco, in provincia di Udine, alla frazione Feletto Umberto. (Decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1955, numero 985 - G.U. n. 254 del 3 novembre 1955).

✦ Decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987 - G.U. n. 255 del 5 novembre 1955).

✦ Contrassegni per la riscossione della tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale. (Decreto Ministeriale 28 ottobre '55 - G.U. 4 novembre 1955).

✦ Direttive di carattere generale per l'attuazione del decentramento amministrativo in materia di turismo. (Decreto del Commissario per il Turismo 29 ottobre 1955 - G.U. n. 255 del 5 novembre 1955).

✦ Rettifica di confine fra i comuni di Grosseto e di Castiglione della Pescaia, in Provincia di Grosseto. (Decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955, n. 1021 - G.U. n. 260 dello 11 novembre 1955).

✦ Ricostituzione del comune di Montirone (Brescia), con la circoscrizione territoriale preesistente alla data della relativa soppressione. (Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1955 n. 1022 - G.U. n. 260 dell'11 novembre 1955).

✦ Distacco della frazione Volpara dal Comune di Rocchetta Ligure e sua aggregazione al comune di Albera Ligure (Alessandria). (Decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre '55 n. 1023 - G.U. n. 260 dell'11 novembre 1955).

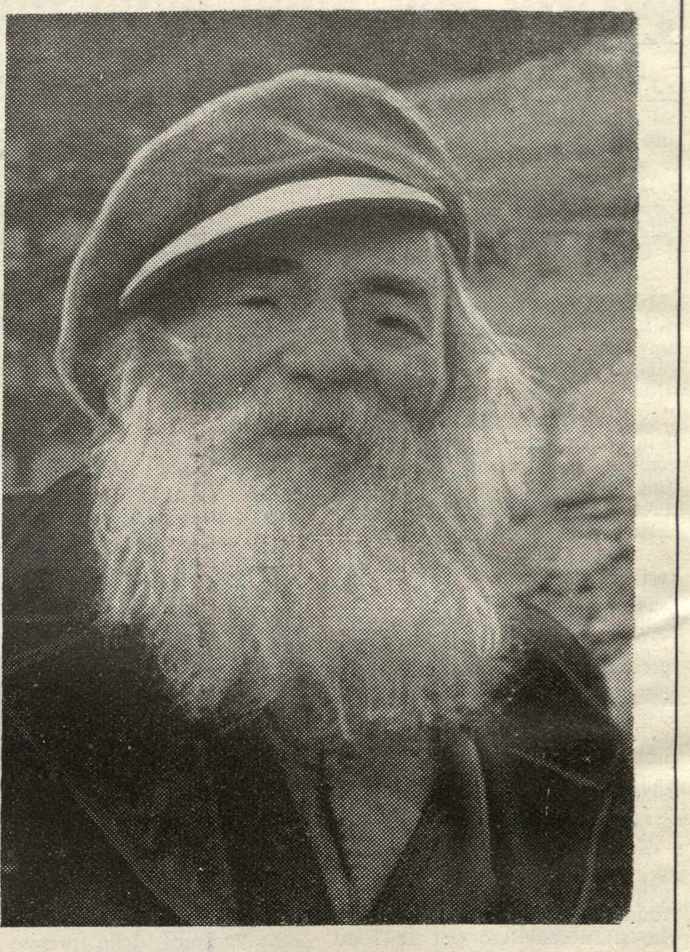
✦ Con il 1° gennaio è entrata in vigore la legge a suo tempo presentata dall'on. Bonomi con la quale si dispone che l'aliquota massima per l'imposta sul bestiame, stabilita dall'art. 126 del testo unico sulla finanza locale, non potrà essere aumentata. In base alla predetta legge, pertanto, nei comuni nei quali è stata già applicata l'aliquota massima di imposta sul bestiame, prevista dal testo unico sulla finanza locale, il tributo stesso non potrà subire ulteriori aumenti.

✦ Un decreto del Ministro delle finanze del 22 dicembre 1955, pubblicato nella «G.U.» n. 4 del 5 gennaio 1956, approva il coefficiente unico nazionale di aggiornamento per l'anno 1956 stabilito nella misura di tre dalla Commissione censuraria centrale ai sensi dell'art. 1 della legge 20 ottobre 1954, n. 1044, recante modifiche al sistema di accertamento degli imponibili dei fondi rustici ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione.

Beniamino Fossau

patriarca delle guide Valdostane

è morto a 97 anni il 15 gennaio



Il vecchio uomo della montagna, sentendo ormai la fine, si è fatto portare alla finestra per guardare ancora i suoi monti.

Tradizionale festa ad Aosta

Gli artigiani premiati alla Fiera di Sant'Orso

Ha avuto luogo ad Aosta il 31 gennaio la tradizionale Fiera di Sant'Orso. Fin dalla sera precedente gli espositori erano scesi in città, e alle prime ore del mattino, malgrado il freddo intenso, la via Sant'Anselmo era gremita da una folla curiosa, interessata ad assicurarsi i pezzi migliori creati con pazienza ed arte durante i lunghi mesi invernali dai montanari. A rendere più suggestiva la manifestazione hanno contribuito le allegre note della banda cittadina, mentre alcune giovani riempivano le grolle di «vin brulé».

Nel pomeriggio, nel salone consiliare, è avvenuta la distribuzione dei premi, offerti dalla Amministrazione della Regione.

Ecco i migliori classificati fra gli artisti e gli artigiani del legno, nelle varie categorie:

Scultori - fuori concorso: Vuillermoz Giulio (Valtournanche), Meynet Luigi (Antey St. André), Brunodet Antonio (Valturnanche), Thomasset Gino (St. Nicolas), Vuillermoz Vittorio (Valtournanche);

1. Thomasset Zaccaria (St. Nicolas) e Meynet Livio (Valtournanche); 2. Milliery Osvaldo (St. Nicolas), Maquignaz Agostino (Valtournanche), Gerbore Onorato (St. Nicolas), Armand Leopoldo (id.); 3. Nicoletto Lorenzo (St. Vincent), Chepretavy Renato (St. Nicolas); 4. Savoye Franco (Pré St. Didier), Milliery Franco (St. Nicolas).

Tornitori scultori: 1. Laurent Alfonso (Gressoney St. Jean), Gorret Albino (Valtournanche), Brunodet Domenico (id.), Brunodet Amato (id.), 2. Brunodet Giovanni (Valtournanche), Gorret Zeffiro (id.), Brunodet Marcello (id.), 3. Brunodet Giuseppe di Luigi (Valtournanche), Gerard nanche), Vuillermoz (id.), Bruno- (Gignod), Gorret Felice (Valtour- Luigi (Aosta); 4. Lena Arturo det Giuseppe (id.), Brunodet Cipriano (id.), Brunodet Albino (id.).

Cestini artistici: Vagneur Ferdinando (Nus), Chantel Zita (Avise), Naudin Pierino (Introd), Christillin Pietro (Aosta).

Categoria agricoltura e casalinghi: 1. Centoz Dionigi (Rhems N. Dame), Martignon Fiorentino (Fenis), Paradisi Maurizio (Rhêmes St. Georges), Borroz Leo (Sait Marcel), Rosset Francesco (Nus); 2. Martignon Silvano (Fenis), Therisod Giuseppe (Rhêmes St. Georges), Scandola Michele (La Magdaleine), Berard Giuseppe (Rhêmes St. Georges), Ferrando Marcello (St. Nicolas), Martignon Francesco (Fenis), Vagneur Aldo (Quart), Fodon Marino (Verrayes), Gorettaz Umberto (Fenis), Crétier Baldassarre (Quart).

Fra le merlettaie di Cogne sono state premiate (fuori concorso): Cavagnettaz Aneglina; 1. Cuc Cavagnet Pulcheria, Savin Sofia; 2. Gerard Ivonne, Berard Clotilde; 3. Jantee Rosalia, Berard Giulietta, Ferrando Berard Vittorina, Glarey Teresina di Malide, Gaiano Lucia, Gerard Teresina.

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Nella seconda quindicina di gennaio, il mercato agricolo è stato caratterizzato da una generale ripresa delle contrattazioni. I prezzi, pur con qualche oscillazione determinata da particolari situazioni locali, si sono mantenuti pressocchè stazionari. Ha ancora fatto eccezione *l'olio di oliva*, il quale, causa lo scarso raccolto dell'annata, ha registrato ulteriori aumenti, fino a raggiungere le 90 mila lire il quintale, per le migliori qualità.

L'ANDAMENTO DEL MERCATO DEI CEREALI si è svolto con buone attività e prezzi fermi. Le quotazioni del *frumento* sono aumentate nel corso della quindicina di 50-100 lire il quintale, per i tipi più fini e di più elevato peso specifico. Quotazioni stazionarie per i comuni mercantili.

I CEREALI MINORI hanno manifestato scarsa attività: la *segale* ha comunque mantenuto i prezzi intorno ai livelli precedenti: 5.000-5.600 lire il quintale.

Circa il mercato della *patata* vengono segnalate buone notizie, sia sotto il riguardo dei prezzi che delle disponibilità presso i produttori. Nelle zone di montagna, il prodotto si quota dalle lire 20 alle 25 ed anche più al chilo, segnando così un aumento del 10-15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; le giacenze non destano preoccupazioni perchè non sono di entità elevata ed anche perchè il flusso del collocamento, contrariamente alla decorsa campagna, è piuttosto facile.

NEL SETTORE FRUTTICOLO, il mercato delle *mele* e delle *pere* si svolge con normalità e a prezzi stazionari. *La frutta secca* ha registrato alcune diminuzioni di prezzo, dopo le punte elevate raggiunte nel periodo festivo. Malgrado ciò l'andamento del mercato devesi ritenere ancora soddisfacente per il produttore.

Ecco alcuni prezzi alla produzione, in lire per chilo:

Avellino: *Nocciole tonde in guscio* 290; *Nocciole tonde sgusciate* 840; *Nocciole lunghe sgusciate* 830; *Noci nostrane* 180; *Noci Sorrento* 240; *Castagne piccola pezzatura* 65; *Castagne grande pezzatura* 140.

Messina: *Mandorle dolci sgusciate* 1.300.

FRA I PRODOTTI DELLA PASTORIZIA, il *formaggio pecorino* ha continuato ad avere mercato favorevole in quanto l'offerta non riesce a soddisfare la richiesta, diretta sia per il rifornimento del mercato interno che estero. Il prodotto di esportazione stagionato scelto romano si quota intorno a 1.100 lire il chilo. *Il prodotto fresco* a Cagliari, intorno a 400-420 lire il chilo.

Mercato normale del bestiame ovino e caprino da macello con prezzi oscillanti da 360 a 410 lire al chilo peso vivo per gli *agnelli e i capretti da latte*, da 190 a 230 lire per gli *agnelloni e i capretti adulti* da 150 a 170 lire per i *montoni, pecore e capre* di scarto.

Sempre depresso il mercato della *lana*, con scarsa richiesta e prezzi in regresso. Nel Lazio partite di *sopravissana sudicia* sono state vendute intorno a 500 lire il chilo.

Stazionari i prezzi delle *pelli ovine, caprine e di coniglio* sulle cifre indicate in questa precedente rassegna.

IL MERCATO DEL LEGNAME ha registrato un rallentamento di attività, con leggere flessioni di prezzo. Per *legname da opera* proveniente dalle vallate del Trentino, sono state rilevate le quotazioni seguenti, in lire per metro cubo:

Abete in pianta 15.500-19.000

Larice in pianta 16.000-20.000

e a Cosenza:

Pino in tronchi 13.000-13.000

Ontano in tronchi 14.500

Quercia in tronchi 13.000

In lieve diminuzione il prezzo della *legna da ardere, prezzo* che ha oscillato fra le 750 e le 900 lire il quintale a secondo l'essenza.

Nessuna particolarità nel *mercato del sughero*, che si è ancora svolto con intonazione calma.

NEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO, si è manifestato un certo ribasso per il *burro*, che è sceso di 50 lire il chilo. Scarsa attività per i *formaggi*, ma con prezzi invariati. La situazione in questo comparto produttivo determina vive preoccupazioni fra gli agricoltori per gli insoddisfacenti realizzi che esso determina. Consapevoli di ciò, gli organi governativi stanno elaborando particolari interventi in favore di questa importante branca dell'attività agricola. Intanto è in corso di attuazione il decreto istitutivo dell'*ammasso del burro* e di alcuni *formaggi, provvedimento* che tende a portare un primo sollievo economico al settore, in attesa che altri interventi siano esaminati e approntati al fine di realizzare una efficace e permanente difesa della produzione lattiero-casearia.

NEL COMPARTO DEL BESTIAME DA MACELLO *bovino e suino* la situazione produttiva appare in equilibrio con la richiesta per cui il mercato si mantiene su prezzi stazionari, che risultano, nel complesso, soddisfacenti ai produttori.

Anche il mercato dei *foraggi* registra prezzi fermi. Si danno, al riguardo, alcune quotazioni indicative, registrate sulla piazza di Sondrio.

Fieno locale 2.350-2.450

Bresciano maggengo 3.200-3.350

Agostano maggengo 3.050-3.200

Paglia pressata 1.050-1.100

FRA I MEZZI TECNICI DI PRODUZIONE, attività normale per *i concimi chimici* a prezzi lievemente oscillanti, a seconda del luogo della consegna, intorno a queste medie espresse in lire per quintale:

Perfosfato minerale 18-20 1.900

Perfosfato minerale 19-21 1.980

Solfato ammonico 20-21 4.250

Nitrato di calcio 15-16 4.120

Nitrato ammonico 20-21 4.050

Calciocianamide 15-16 4.120

Fra gli *anticrittogamici*, il prezzo del *solfato di rame* è rimasto fermo su L. 21.500 il q.le; *l'ossicloruro di rame* su le L. 17.900.

Calmo il *mercato delle sementi*, con prezzi stazionari.

°°°

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766